

13,00 Studio sport Italia1
13,10 Liga, i gol della stagione Stream/Tele+
16,00 Nuoto, Coppa Olimpica RaiSportSat
17,30 Volley, World League: BUL-ITA La 7
18,00 Sportsera Rai2
19,35 Calcio mercato Rete4
20,00 Beach volley Stream/Tele+
20,00 Volley donne: ITA-BRA RaiSportSat
20,15 Golf, Us Pga Tour Eurosport
23,45 Beach soccer Stream/Tele+

Giorni di Storia
laboratorio di libertà
Sabato 12 luglio in edicola con l'Unità a € 3,10 in più



Caso Catania, il Napoli presenta un ricorso straordinario a Ciampi

Ennesima puntata della vicenda del club siciliano riadesso in serie B. Oggi riunione del consiglio Figg

Max Di Sante

NAPOLI Si complica l'affair-Catania e arriva fino a Ciampi. Ieri il Calcio Napoli ha presentato ricorso straordinario al Capo dello Stato per impugnare la decisione della Caf (che aveva assegnato due punti a tavolino al Catania nella partita contro il Siena), sia la successiva pronuncia del Tar siciliano che ha riadesso il club etneo in B. «Se i nostri avversari vanno dai giudici dello Stato e ottengono sorprendentemente ragione - protesta Orazio Abbamonte, l'avvocato che ha siglato il ricorso per la società partenopea - dobbiamo anche noi fare altrettanto.

Anche se non crediamo che questa sia la strada giusta». E continua: «Questa vicenda dovrebbe rimanere confinata nell'ambito sportivo. Ma per far valere le sue posizioni, la società ha deciso di sperimentare anche questa strada». La squadra di Salvatore Naldi (nella foto) ritiene di aver «subito» la decisione del presidente del Tar Zingales - giudice dello Stato - che ha annullato la decisione della Corte Federale, favorevole agli azzurri. Il ricorso straordinario al Capo dello Stato presentato dal Napoli è alternativo ai ricorsi davanti ai giudici amministrativi e viene deciso dal Consiglio di Stato, chiamato ad esprimere un parere, mentre il presidente della Repubblica

firma il provvedimento. Con il ricorso straordinario si chiede l'annullamento della decisione della Corte federale perché il Napoli non ha partecipato al giudizio «benché soggetto direttamente pregiudicato dalla decisione». «Anomalo e impensabile - rileva l'avvocato Abbamonte - è che abbia fatto appello il Catania che non aveva fatto ricorso in primo grado. E la vera controparte del club siciliano non era il Siena, ma il Napoli e il Venezia che con quel provvedimento rischiavano la retrocessione». Ma anche il Venezia ha deciso di giocare le sue carte e si è aggiunto in extremis al Napoli e al Siena che vogliono ricorrere all'arbitrato Coni.

lo sport

Giorni di Storia
laboratorio di libertà
Sabato 12 luglio in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

Si chiama Petacchi il Leone del Tour

Il velocista della Fassa Bortolo fa il bis dopo il successo di Meaux. Oggi la cronosquadre

Pino Bartoli

SAINT-DIZIER Per quelli che gli stanno dietro c'è da perdersi la pazienza. Alessandro Petacchi dice "deux" al Tour, squarta Vainsteins, Freire e Zabel e un'altra volata dopo quella di Meaux, riportando Baden Cooke nella casella degli exploit voluti dal caso. Il Fassa Bortolo nella tappa di Sedan aveva rallentato sull'ultima eretta da garage - roba che non merita nemmeno la percentuale da cartello stradale - lasciando spazio ai gomiti dell'australiano compare del giallo che fu McGee. Una distrazione, un soffio. Ieri tutto rimesso nel corso delle cose. Almeno di quelle che questo serio dicono serio ragazzo di La Spezia ha preso a fare da inizio anno. Quando a 29 anni di cartellino - non certo carriera - s'è svegliato e ha ricacciato i leoni a caccia nella savana vacanziera di Sharm el Sheik. Progressioni potenti, e resistenti soprattutto. Quelle che non gli imballano il su e giù delle ginocchia. E che invece incollano al cemento i tubolari degli altri.

In Alta Marna, a Saint-Dizier, Petacchi sembrava spacciato. S'era aggrappato alla testa del gruppo per esserci fino alla fine. Incuneato dietro all'espresso Velo-Loda, mette il naso fuori scia ai 250 della corda finale. Un mare che sembrava abisso, un salto con quelli che dietro aspettano di vederti affogato d'affanno e acido lattico per poi calpestarti sulle ruote. Perché sbagliare di 50 metri dopo 167 chilometri può significare inutile esser partiti. Ma no, le furie rimangono con la bava salata, sguainano struscianti le transenne fin sotto il finish, con Petacchi già a braccia alzate. «Quest'anno di 20 volate ne ho vinte 14, mica male come media...» scherza. Lui che da ieri parla da leader. In gruppo non è come al Giro, con la macchina striata degli uomini di Cipollini a prendere il collo a 10 chilometri dall'arrivo e gli altri in coda. Al Tour si vedono

"Prof" dal 1996 e già 41 successi
Il 2003 l'anno d'oro

Alessandro Petacchi è nato a La Spezia il 3 gennaio del '74. Passato professionista nel '96 con la Scigno-Bluestorm, centra subito la prima vittoria, una tappa al Giro della Malesia. Poi un digiuno di 3 anni. E nel 2000 la scelta di passare alla Fassa Bortolo. Mossa felice: 9 vittorie il bottino, e a fine stagione anche la convocazione da parte del commissario tecnico Fusi per il mondiale su strada di Plouay. Nel 2001 le vittorie scendono a 5, ed infatti non viene la chiamata per la gara iridata di Lisbona. Ma l'anno della consacrazione è il 2002: 12 successi in cui spiccano 2 frazioni alla Parigi-Nizza e una alla Vuelta Espana, la Segovia-Burgos. Ballerini stavolta lo mette nella lista per Zolder. Petacchi è l'alter ego di Cipollini per la volate, ma il Re Leone non sonnecchia e vince. Il 2003 è l'esplosione: l'Aragona si inchina 3 volte, il Giro addirittura 6, da Lecce ad Asti. Petacchi è il nuovo ciclone delle volate.



Alessandro Petacchi all'arrivo della tappa di ieri. Il velocista spezzino ha centrato la seconda vittoria al Tour 2003

al massimo cespuglio dello stesso colore. E così si marca a uomo. «Adesso sono io il più controllato, e vinco lo stesso». Petacchi butta l'occhio già più avanti. Alle altre pianure e agli altri sprint: «Qui in Francia ho ancora grandi chance, anche se sarebbe fantastico vincere anche alla Vuelta». La Fassa ancora non ha deciso se ci sarà, ma visto lo score del suo velocista potrebbe convincersi. E in fondo c'è già Hamilton, Cana-

da, campionati del mondo. L'altro uomo di giornata si chiama Jean-Patrick Nazon, «JP» come dice lui lo chiamano in gruppo. Corre per la francese Delatour ed è uno bravo con l'abaco. Tanto da rimediarsi la maglia gialla. 14 i secondi messi in boraccia durante gli sprint intermedi, tanti da consolare McGee che adesso è in ritardo di 8. «Ho avuto dei momenti difficili l'inverno passato - racconta il nuovo

capolista -, e ciò mi ha aiutato a diventare più forte. Ho avuto difficoltà a trovare una squadra, perché i responsabili dei gruppi preferivano prestare orecchio alle maldicenze e non mi davano fiducia». La fiducia poi l'ha trovata. Lui e pure il team, proprio uno di quelli che Leblanc ha preferito alla Domina di Mario Cipollini. La tappa. Subito veloce, media delle prime due ore vicina ai 50 ora-

ri. L'evaso di turno è ancora francese, Anthony Geslin della La Boulanger. In solitaria per 68 chilometri e con vantaggio massimo di 3 minuti e mezzo, l'hanno riaggianciato a 16 del traguardo, inghiottendolo. Il finale è ancora andato di traverso a Danilo Di Luca. L'abruzzese ha superato la cistite, ma a Sedan ha lasciato 12 minuti, ieri 2'41". Ancora una caduta nel rettilineo finale. Finisce intruppato il Gerolsteiner Hasel-

Cambio in giallo:
Nazon nuovo leader grazie agli abbuoni

3ª tappa: Charleville-St. Dizier, 168 chilometri

ORDINE D'ARRIVO

1. Alessandro Petacchi (Ita/Fassa Bortolo) 3h27'39"
2. Romans Vainsteins (Let) ..s.t.
3. Oscar Freire (Spa) ..s.t.
4. Erik Zabel (Ger) ..s.t.
5. Robbie McEwen (Aus) ..s.t.
6. Luca Paolini (Ita) ..s.t.
7. Olaf Pollack (Ger) ..s.t.
8. Angelo Furlan (Ita) ..s.t.
9. Salvatore Commesso (Ita) ..s.t.

CLASSIFICA GENERALE

1. Jean-Patrick Nazon (Fra/Delatour) 12h25'59"
2. Bradley McGee (Aus) a 8"
3. David Millar (Gbr) a 12"
4. Baden Cooke (Aus) s.t.
5. Haimar Zubeldia (Spa) a 14"
6. Jan Ullrich (Ger) s.t.
7. Jaan Kirsipuu (Est) a 15"
8. Robbie McEwen (Aus) a 18"
9. Victor Hugo Pena (Col) ... s.t.
10. Tyler Hamilton (Usa) s.t.
12. Lance Armstrong (Usa) a 19"
25. Gilberto Simoni (Ita) ... a 25"
36. Andrea Peron (Ita) a 31"
49. Paolo Bertini (Ita) a 34"

in breve

- **Volley, World League Azzurri battuti dalla Russia**
A Madrid si è aperta con un ko la fase finale della World League di pallavolo per l'Italia di Gian Paolo Montali. Il sestetto azzurro è stato superato 3-2 dalla Russia (20-25, 25-20, 19-25, 25-22, 15-13). Oggi in campo alle 10,30 contro la Bulgaria.

- **Basket, Barton a Roma Topic a Milano**
La Virtus Lottomatica Roma ha ingaggiato Lubos Barton, il cestista di nazionalità ceca che ha giocato la parte finale della scorsa stagione con la Skipper Bologna. Giocherà invece nell'Olimpia Pippo Milano Milenko Topic, ala jugoslava di 204 cm. Il 19 enne polacco Wojciech Barycz ha firmato per la Benetton Treviso.

- **Tennis, Volandri supera il turno agli Open di Svezia**
L'azzurro ha battuto l'argentino Federico Browne 6-1 6-1. Avversario al 2° turno il francese Mutis.

- **Doping, due atleti positivi della Federazione Bocce**
Salvatore Rizzo (club Petanque Sasso) e Silvio Dalta (Società Anpi Molassana) sono risultati positivi agli esami antidoping eseguiti presso il laboratorio di Barcellona. Il primo all'atenololo (un beta-bloccante); il secondo alla benzoilecgonina (un metabolita della cocaina). Per entrambi il controllo è stato eseguito il 18 maggio a Genova, in occasione del campionato italiano petanque.

- **Sci, Janika Kostelic ancora operata al ginocchio**
Janika Kostelic, campionessa mondiale di sci, è stata operata con successo al ginocchio destro per la terza volta negli ultimi quattro mesi. La croata si è sottoposta a Schruns (Austria) ad un intervento in artroscopia al menisco.

Massimo Franchi

LA CURIOSITÀ Dopo i 5 anni di governo talebano una squadra afghana esce dal paese: barbe tagliate e calzoncini corti per giocare a Teramo

Fahim & Co, via da Kabul grazie alla pallamano

TERAMO Hanno vinto la loro prima partita, ma mai come questa volta l'importante era partecipare. Al trofeo Interamnia di Teramo, uno dei più grandi tornei giovanili di pallamano al mondo, c'è una squadra che desta la simpatia e l'interesse di tutti. Sono sette ragazzoni di 16 anni, più cinque accompagnatori, dalla pelle scura, la faccia un po' spaesata e gli occhi languidi. Calzano tutti scarpe da gioco bianche, senza marca o logo che sia; il portiere Fahim addirittura indossa una maglia del Milan. Particolare importantissimo: quasi tutti sono sbarbati. Vengono dall'Afghanistan ed è la prima volta che escono dal loro paese. Il loro viaggio è storico: si tratta infatti della prima squadra afgana che varca i confini in rappresentanza del proprio paese da cinque anni a questa parte. Da quando cioè il regime talebano ha fatto vietato lo sport, riuscendo nella non facile impresa di essere espulso dal Cio e di non partecipare alle Olimpiadi di Sidney.

La loro avventura a Teramo è iniziata con un giorno di ritardo sull'arrivo previsto. «Abbiamo avuto dei problemi con il visto in Pakistan - racconta Abdul, vice allenatore -. Due nostri ragazzi sono rimasti bloccati ad Islamabad, ma forse uno riesce a raggiungerci nei prossimi giorni». La partita, prevista per venerdì scorso con i tunisini dell'As Pitt Tunis, verrà recuperata nei prossimi giorni; il torneo si conclude domenica, ma la sorpresa è arrivata sabato scorso. Nella loro prima partita i sette ragazzi (numero minimo per giocare, senza alcun cambio dunque) venuti dall'Afghanistan hanno sconfitto una squadra danese, culla, come tutta l'Europa del nord, della pallamano mondiale. La vittoria contro il Virum Sorgenfrieg per 11 a 10 è stata molto sofferta. «Tornati alla scuola dove siamo ospitati - continua



I ragazzi afghani che partecipano al torneo Interamnia di Teramo di pallamano

Abdul - i ragazzi hanno fatto festa, è stato bellissimo, non ce l'aspettavamo. Fare sport sotto il regime talebano era quasi impossibile, le regole erano severissime e gli stadi, più che per le manifestazioni sportive, erano usati per le esecuzioni di massa o il taglio degli arti. «Sotto i talebani - sempre Abdul - eravamo costretti a giocare con i pantaloni lunghi, stesso discorso per le maniche, dovevamo allenarci quasi di nascosto. Se arrivava un talebano e diceva: "A me questo non piace", dovevamo scappare senza rischiavamo il carcere». Non che le cose siano migliorate molto dopo la "liberazione" americana e inglese. «Continuiamo ad allenarci per strada e facciamo fatica ad avere palloni e materiale. Questi ragazzi li abbiamo selezionati con una specie di campionato che abbiamo fatto a Kabul un

mese fa, sono tutti di quella città». Il premio per la vittoria sarà una gita in spiaggia nel giorno di riposo. «Il mare noi non lo abbiamo mai visto - dice Abdul -, sarà bellissimo». «Alla cerimonia di presentazione mi sono messo a piangere - racconta Bashir, allenatore della squadra nazionale -. È stato splendido vedere che la gente applaudiva la nostra bandiera, associata, fino a qualche tempo fa, solo al terrorismo».

Che sia Teramo e il trofeo Interamnia ad accoglierli non è un caso. Il torneo, giunto alla sua trentunesima edizione, è da sempre una specie di Olimpiade della pallamano. Come il Cio, il torneo di Teramo ha 170 uffici di rappresentanza disseminati in tutto il mondo. Centosettanta amici del torneo che rimangono in contatto tutto l'anno con la cittadina dell'Abruzzo e che puntualmente ci ritornano per dieci giorni all'inizio di luglio. E così, nel corso della sua già corposa storia, nelle strade e nelle piazze di Teramo si sono affrontati argentini e inglesi pochi anni dopo la guerra del Falkland, americani e iraniani, israeliani e palestinesi.